

NARRAZIONI DI LUCA CELEGHIN

Il ritmo esplosivo di Scampia

UNVIAGGIOTRA LE «VELE» DI SCAMPIA, I GRANDI LOTTI DI EDILIZIA POPOLARE ALLA PERIFERIA NORD DI NAPOLI, IN COMPAGNIA DI O'LUCHÈ E ANTÒ DEI CO'SANG, GRUPPO RAP CHE DÀ VOCE ALLA RABBIA E ALLA POESIA DI CHI CIVIVE

O'RIONE, dove secondo un crudo manicheismo di strada «le bestemmie sono più vere delle preghiere». O'rione, dove la camorra, il «sistema», durante la tristemente famosa faida di Scampia ha ucciso quarantanove persone, in un vortice di efferatezza che ha raggiunto i toni di un tragico grand guignol. In poco più di tre mesi.

O'rione, quello di Secondigliano, di Scampia, di Marinella, cantato attraverso le figure retoriche della poesia moderna. Quella «rappata» su una base musicale. Una «poesia cruda» scritta con il sangue agli occhi, spesso in ricordo di amici o parenti ormai morti e salutati «dall'alto dei fossi» [i cimiteri], che paradossalmente anima i testi dei Co'Sang [«Col sangue», appunto], e con loro gli A'67 di Scampia, i Fuossera di Marinella e i Dal Basso di Torre Annunziata. Gruppi tutti uniti da un modo di fare musica che, pur nelle sue declinazioni locali, è una sorta di lingua universale che lega le periferie di mezzo mondo, dal Bronx newyorkese alle banlieues parigine fino appunto a o'rione di Napoli: stiamo parlando dell'hip-hop.

Assieme ai due Co'Sang, O'Luchè e 'Ntò – al secolo Luca Imprudente ed Antonio Riccardi – una domenica con gli stadi chiusi è diventata un'occasione per vedere da vicino e capire quello che raccontano nelle loro canzoni. Vedere «la 167», che per molti non è altro che un numero anonimo, quello che designa una legge che conferisce alle amministrazioni comunali la possibilità di acquisire aree urbane ed extra-urbane per l'edilizia popolare. È la legge che a cavallo tra gli anni settanta e novanta ha permesso la nascita di Scampia, proseguendo nella triste e diffusa tendenza, iniziata nel dopoguerra, di localizzare nelle periferie – in questo caso siamo all'estremo nord di Napoli – i luoghi dell'edilizia economico-popolare.

Oggi «la 167», per chi ci abita, è sinonimo di Scampia. Un luogo con le sue leggi. Un quartiere dove la faida che negli anni scorsi ha contrapposto il clan dei Di Lauro e gli «scissionisti» ha fatto registrare un tasso di mortalità locale pari a quello della Bosnia Erzegovina durante la guerra – così raccontano le associazioni che lavorano nel quartiere – facendo diventare questo spicchio di Sud d'Italia un laboratorio d'avanguardia per ogni fantasia barbarica.

Scampia è anche il luogo dove si registra il più alto consumo pro-capite di psicofarmaci della città, secondo quanto riportano i dati del presidio sanitario locale. Un quartiere dove tre persone su quattro non hanno un lavoro, con un tasso di disoccupazione – secondo la Cgil di Napoli – che supera di ben trenta punti percentuali la media, tutt'altro che lusinghiera, della regione Campania. Per non parlare del consumo di cocaina, di eroina, di kobret [una miscela fatta di scarti di cocaina ed eroina impastati con l'hascisc] o di crack.

Il rap, la rabbia e la violenza

Luca e Antonio sono riusciti a scappare al destino che costringe tutti qui a scegliere se affiliarsi ai clan o «essere figli di nessuno». Ci sono riusciti semplicemente raccontando loro stessi e il loro quartiere. Oggi i Co'Sang sono una band conosciuta e apprezzata, ma non hanno affatto dimenticato le loro origini.

Il loro album «Chi more 'pe mme», ora addirittura distribuito dalla multinazionale della musica Universal,

è carico di rabbia ed amore come solo i racconti che affondano nella realtà della vita riescono ad essere. Un disco pluripremiato, che ha proiettato i Co'Sang fuori dal ghetto.

«Esistono mille giustificazioni per la violenza – racconta 'Nto durante il viaggio in macchina lungo le arterie di Scampia, tra i lotti e le Vele – Qui il catalizzatore non è certo un ideale. Qui la violenza è appannaggio del sistema e la sua unica giustificazione è la camorra. Non c'è connotazione politica: né ci può essere, all'interno di un territorio dove la cultura politica è interamente comprata dal voto di scambio. Nemmeno le destre di Forza nuova o Azione giovani, con il loro carico di ignoranza e violenza, attecchiscono in quartieri come questi».

Il primo impatto con la violenza di cui parla 'Ntò è estetico, visivo. È impresso nei volti di chi popola queste strade, gli schiavi dell'eroina riuniti in gruppi di dieci e più nella villa comunale di Secondigliano. «Là si fanno tutto il giorno – spiega 'Nto – Ogni giorno i bambini escono dalla scuola elementare che si trova di fronte alla villa, e proprio di là devono passare! Quando non stanno nella villa, vagano come zombie di cassonetto in cassonetto, o si aggirano lentamente in mezzo alla strada al posto delle macchine. Qua ci sono solo camorra e tossici!».

Come formiche nelle Vele

C'è poi la violenza «architetonica», quella che costringe migliaia di persone a vivere come formiche dentro le famigerate Vele, castelli di carta bagnati nel cemento e corrosi dall'umidità e dal disagio. E c'è la violenza immediata, quella che si respira nell'aria nel momento in cui ti dicono [e ti rendi conto] che «la macchina fotografica non è cosa, ché non sai mai...».

I rapporti umani, di qualunque tipo essi siano, sono condizionati da tutti questi tipi di violenza. Perché, dice ancora 'Nto, «la famosa confidenza o invadenza attribuita ai napoletani non è altro che l'abbattimento violento ed istantaneo di tutta quella che è la sfera personale, come conseguenza del fatto che spesso il tasso di 'civiltà' è piuttosto basso. Qui ci devi crescere così. E pensa a chi non ha ancora formato la sua personalità, i piccirilli...».

«Un uomo di sessant'anni come mio padre – incalza O'Luchè – che insegna proprio nella 167, dovrebbe poter scendere di casa e stare tranquillo invece che essere continuamente provocato o deriso per strada da tutti i ragazzini di 16 anni».

Scampia, prima di essere completamente ridisegnata dall'edilizia popolare, era una campagna fertilissima, tra le più fertili al mondo. Ora è divisa in ventuno lotti, ciascuno identificato da una lettera dell'alfabeto. L'intero complesso è delimitato da un'imponente e soffocante rete stradale a scorrimento veloce. Ogni lotto è un'isola, dotata di un proprio parco chiuso ed arroccata su se stessa, separata dalle sue gemelle da uno spazio vuoto che, nella percezione comune, è «il luogo del pericolo».

Ci vivono oltre centomila persone e non esiste un bar, un cinema, un pub o una palestra pubblica. Nulla di tutto ciò. Oltre agli appartamenti esistono soltanto i circoli privati gestiti dalle famiglie del «sistema», celati dentro i palazzi e dotati di ogni comfort. Più che un gigan-



A destra e in basso, O' Luche e 'Nto, i due membri dei Co'Sang. Foto Ciambelli
Nell'altra pagina, una delle Vele di Scampia. Foto Dalmaviva

tesco dormitorio sembra un carcere a cielo aperto. È quasi a ricordare a tutti gli abitanti del quartiere che la prigione è solo una tappa come altre nella vita, all'orizzonte si staglia il profilo del carcere di Secondigliano, ritenuto tra i più duri in Italia assieme al carcere di Poggioreale. Si dice, non a caso, che i detenuti di Secondigliano siano disposti a fare carte false pur di ottenere un trasferimento.

«Lo hanno messo qui – dice O'Luchè – così tutti gli abitano di fronte». Per superare le alte mura di cinta del carcere e le difficoltà burocratiche delle visite, molti affidano all'etere i messaggi per parenti e amici detenuti a Secondigliano e a Poggioreale. Una radio locale, ascoltata nei due carceri, si occupa di trasmetterli. Alcune di queste registrazioni costituiscono la base di due

brani del disco dei Co'Sang, «Buonanotte» parte uno e parte due [vedi box al lato]. Sono vere e proprie cartoline dall'inferno, strazianti e commoventi, nelle quali la distanza diventa il filtro attraverso cui tramutare la «colpa» di chi è in carcere in una semplice assenza. Giustificandola, quasi.

Il viaggio continua, ci addentriamo sempre più nel «ventre» della periferia. Sarà per la complessiva situazione di marginalità e disagio che qui si respira ad ogni passo, o perché le periferie urbane contemporanee, da Napoli a Parigi, condividono nel male molti dei loro tratti, ma camminando per Scampia viene quasi automatico pensare alla situazione delle banlieues parigine e alla rivolta che le ha accese lo scorso anno.

Per Simon, rapper marsigliese ospite e collega di lavoro dei Co'Sang, la connessione con le banlieues è ben più che una semplice associazione di idee. «Il parallelismo è giusto – dice Simon – Anche se va sottolineato che a Parigi la miccia della rivolta ha avuto un'origine politico-etnica, perché in nelle banlieues le condizioni ambientali non contano quanto la tensione tra culture. La rivolta delle nostre periferie non è un fenomeno riducibile solamente alla condizione di marginalità geografica e sociale che le investe. Questo è un aspetto significativo, senza dubbio, ma bisogna tenere presente che la storia delle periferie in Francia è inestricabilmente connessa a quella del suo

QUI VIVONO OLTRE

100 MILA PERSONE.

EPPURE NON C'È

NEANCHE UN BAR,

UN CINEMA

O UNA PALESTRA.

CI SONO SOLO

I CIRCOLI PRIVATI

DELLA CAMORRA



passato coloniale. L'Italia, invece, che pure ha colonizzato due stati, l'Eritrea e la Libia, non ha avuto un passato coloniale paragonabile a quello francese, tanto più per quanto riguarda i suoi strascichi dopo la riconquistata indipendenza da parte delle ex colonie».

Vite intere senza un obiettivo

Secondo Simon questa caratteristica italiana potrebbe addirittura rivelarsi strategica: «L'Italia potrebbe essere per l'Europa un modello vincente per la regolazione sociale dei flussi migratori - ci dice - essendo solamente alla seconda generazione di migranti sul proprio suolo. Se solo avesse la voglia di imparare dagli errori degli altri stati...».

Il viaggio con i Co'Sang si avvia alla conclusione. Tornando verso il luogo del primo incontro, nel cuore del quartiere Marinella, per l'ultima sessione di fotografie «autorizzate» dal rione. Ed è proprio qui che le confessioni diventano più amare e i toni più personali.

«Qui si ruba a volte per necessità, ma più spesso per sfregio - si sfoga Luca - Ti costringono ad assistere impotente allo scempio di campi da basket pubblici inau-

gurati di giorno e derubati dei canestri la sera stessa, magari solo per potersi mettere nei propri cortili o nelle proprie case. Forse è questo il vero esproprio proletario, chissà...». Luca sorride amaramente: «Ci piangiamo sempre addosso, ma le vere chiavi siamo noi. Noi siamo riusciti a costruirci un nostro mondo grazie alla nostra arte, ma qui molti vivono vite intere senza un obiettivo».

Di questi sentimenti di amore e rabbia Luca e Antonio hanno riempito il loro «Chi more'pe mme», ritratto di un territorio dove morire è la cifra del successo. Dove, dopo l'arresto del boss Cosimo Di Lauro, la foto che lo ritraeva durante la cattura - fronte alta e codino nero legato dietro la nuca - era la più diffusa sugli schermi dei cellulari dei quindicenni. Dove «si muore presto» e dove «chiusi in una stanza d'ansia, vent'anni sono già abbastanza», come cantano in «Povera mmano».

Un disco di rabbia, di quella rabbia che solo il rap sa tradurre in poesia, farne lirica e verità, e che qui, a Secondigliano, a Scampia, a Marinella, «ti fa stringere i pugni più dei denti». Il rap dei Co'sang: un disco di rabbia, sì, ma anche un atto di amore profondo per questo angolo buio di Napoli e per i suoi abitanti.

BUONANOTTE

Queste sono alcune delle registrazioni dei parenti di detenuti di Secondigliano e Poggioreale, che costituiscono la base della canzone dei Co'Sang «Buonanotte», parte prima.

Napoli e daniela, lorenzo antonietta, la piccola jennifer, per roberto al padiglione milano stanza 56... pronto...

Pronto... si... pasquale buonasera sono nunzia da secondigliano... ciao nunzia... allora buona sera a te e tutto lo staff, faccio i saluti a mio marito carmine con prestissimo ritorno a casa a lui

ed i suoi amici di stanza... si... mi metti l'eco?!? vai... amora ti amooooooooo



pronto... pasquale... si... ciao sono rita dalla sanità... ciao rita... sentimi mi fai un saluto ed un abbraccio a mio fratello antonio a poggioreale padiglione genova stanza 82... mi metti l'eco?!? non l'avevano cambiata la stanza ad

antonio... e l'hanno rimesso dove stava... (risata)

antonio ti amo (eco) ti passo a mia mamma... si... pasquale?!? ...mamma rosaria... mamma rosario buonasera... buonasera... antonio sei la mia vita, sei la mia gioia, sei la mia luce eterna. non mollare, tieni duro ce la facciamo, ce la facciamo, ce la facciamo... adesso passo la figlia... si... babbo sono tatiana... ti mando tanti bacioni sei la mia vita ti voglio tanto bene tanto un bacio... mamma rosaria buonanotte... buonanotte... ciao bella... salutiamo mamma rosaria... pronto?!?

Babbo ti voglio tanto bene... pronto... si... sono serena da san mandato... ciao serana... voglio fare tanti saluti al mio papà giovanni padiglione salerno stanza numero 10... babbo 6 tutta la mia vita e non ti preoccupare anche se nn vengo al colloquio il mio cuore è sempre con te (pianto)... ti amo... serena come si chiama babbo??? giovanni... ok... grazie... mi raccomando però babbo deve sentirti su... si io lo amo tanto... ok grazie... ciao serena... non fate così perché se no veramente mi smontate...

pronto... pasquale buonasera angela dai quartieri. un salutone a tutte le ragazze di pozzuoli, con una presta libertà e per tutti i detenuti con presto ritorno a casa... senti un saluto per mio nipote gianpiero ke si trova al carcere di palermo... si...